

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Braccia incrociate alla Fontana Group E c'è pure il presidio

Lo sciopero. Tra le rivendicazioni il premio di risultato e le condizioni di lavoro ritenute non più adeguate il sindacato: «Adesione massiccia tra il 70 e l'80%»

CALOLZIOCORTE
CHRISTIAN DOZIO

I sindacati parlano di adesione massiccia, arrivando persino a calcolare un 70/80% di lavoratori partecipanti; l'azienda però frena e stima gli scioperanti nel 34% della forza lavoro.

Quello che è certo è che ieri la sede centrale del Fontana Group, in viale De Gasperi a Calolzio, è stata teatro di una manifestazione delle tute blu, che hanno deciso di incrociare le braccia dopo lo strappo sul premio di risultato.

Quei 660 euro

A indire lo sciopero, dopo la quantificazione da parte del management del riconoscimento economico in 360 euro lordi (contro un massimo possibile, al verificarsi di determinate condizioni, di 1.560 euro lordi) più 300 euro di welfare benefit, sono stati Fim, Fiom e Uilm, che hanno organizzato anche un presidio fuori dai cancelli dell'azienda.

«Il premio di risultato è stato

■ «Il Gruppo è noto e stimato ovunque, ma c'è tanta polvere sotto il tappeto»

la goccia che ha fatto traboccare un vaso pieno di criticità - ha esordito Eliana Dell'Acqua della Fim Cisl Mbl - L'accordo che abbiamo sottoscritto parlava di una riorganizzazione aziendale che avrebbe permesso di raggiungere i parametri necessari all'ottenimento di un riconoscimento più consistente, ma la Fontana non ha fatto quanto ci si attendeva. Ci sono però anche altri problemi che si trasciano da tempo. Penso agli indumenti di lavoro forniti ai dipendenti, spesso usati e pure rotti, o anche alla mensa in cui le porzioni sono al risparmio e pure alle strumentazioni insufficienti. Il Gruppo è noto e stimato ovunque, ma c'è tanta polvere sotto il tappeto.

Per la Fiom, a seguire le vicende di Fontana Group è Elena Rossi. «Dal marzo 2020 è stata una delle aziende che si sono fermate di meno e quando ha ripreso c'era una mole di lavoro tale che si sono fatti 21 sabati di straordinario con grande disponibilità da parte dei lavoratori. Anche per questo contavano di ricevere la stessa somma dello scorso anno, 1.200 euro. In occasione della manifestazione unitaria abbiamo chiesto ai dipendenti se volessero accogliere la proposta dell'azienda. Considerato che hanno scelto di respingerla, oltre alla richiesta economica al tavolo si dovranno affrontare anche le altre

problematiche emerse. In ogni caso l'adesione è stata massiccia, soprattutto tra il personale della produzione».

«Aprire la porta al negoziato»

Mentre Maurizio Oreggia, segretario generale della Fiom Lecco, auspica la disponibilità al dialogo dell'azienda, il suo omologo della Uilm del Lario Enrico Azzaro afferma che «siamo consapevoli del fatto che il bilancio aggregato non è ancora disponibile, ma in attesa di disporre abbiamo chiesto alla Fontana di tenere in considerazione gli sforzi delle maestranze, dimostrando nei loro confronti la giusta attenzione economica. Perché i lavoratori hanno sempre seguito le indicazioni e dato la loro disponibilità per recuperare il terreno perso nel mese e mezzo di chiusura con straordinari e flessibilità».

«Riconosciamo i grandi sforzi economici che il Gruppo sta facendo in termini di investimenti e assunzioni - prosegue Azzaro -, ma avendo constatato il suo arroccamento su un importo che riteniamo insufficiente, abbiamo nostro malgrado dovuto proclamare lo sciopero. Adesso ci aspettiamo che la proprietà apra la porta alla ripresa del negoziato. Nel frattempo proseguiremo con il blocco dello straordinario e di tutte le flessibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidio dei lavoratori fuori dai cancelli della sede centrale della Fontana Group, in viale De Gasperi

Il direttore generale di Confindustria

Sirtori: «Atteggiamenti che amareggiano»

A prendere posizione contro la decisione di sindacati e lavoratori di incrociare le braccia è stato anche il direttore generale di Confindustria Lecco e Sondrio, Giulio Sirtori, che ha stigmatizzato la scelta fatta a fronte di un atteggiamento dell'azienda che secondo lui era di apertura in un momento di difficoltà generalizzate.

Il suo intervento prende infatti piede dalla premessa relativa al contesto. «Quello appena trascorso è stato un anno che ha presentato difficoltà gravi e senza precedenti, e anche il resoconto di chiusura 2020 pre-

sentato dal Gruppo Fontana alle organizzazioni sindacali porta le tracce di risultati segnati dall'emergenza pandemica e, quindi, inferiori alle aspettative tracciate in epoca pre Covid 19 - esordisce Sirtori, che passa quindi a evidenziare l'azione messa comunque in campo dal management -. Nonostante questo, l'azienda ha confermato per il 2021 un piano di investimenti significativi a sostegno della produttività, della qualità e della competitività, oltre a un incremento dell'occupazione con l'inserimento in organico di 30 persone». Non è comunque tutto, considera-

to il fatto che, aggiunge il direttore di Confindustria, «Fontana ha inoltre dato la disponibilità a un riconoscimento economico superiore rispetto a quanto previsto nell'ambito del contratto aziendale relativamente al premio di risultato. Si tratta di un ulteriore riconoscimento da parte dell'azienda, che deve però essere ovviamente coniugato con la sua sostenibilità economica».

Fatta questa premessa, Sirtori rimarca quindi che «amareggiano gli atteggiamenti di chi, in un momento come questo, dimostra di non saper guardare con senso di responsabilità alla situazione nel suo complesso, andando ad aggiungere criticità a quelle determinate dal contesto economico, nazionale e internazionale, particolarmente delicato». C.D.Z.

Il titolare: «Inaccettabile È una pretesa illegittima»

Il presidente

Tuona Walter Fontana «Irrispettoso verso l'azienda che il sindacato non rispetti gli accordi presi»

«È inaccettabile che il sindacato non rispetti gli accordi presi. Fintanto che i risultati portano ai valori desiderati va tutto bene, ma quando si tratta di vedersi riconoscere meno, a seguito di risul-

tati oggettivi e matematici basati su parametri condivisi e firmati da tutte le parti, allora gli accordi non valgono più. Questa è una pretesa illegittima».

Il presidente del Fontana Group, Walter Fontana, non usa mezzi termini per commentare le motivazioni che ieri hanno portato una quota dei suoi dipendenti a scioperare.

L'azienda ha rimarcato di essersi resa disponibile a rico-

noscere «ben oltre quanto dovuto» in base all'accordo in essere, avendo aggiunto ai 360 euro lordi anche 300 euro netti, portando il valore del premio a 810 euro lordi.

«Il premio di risultato non è una quattordicesima mensilità dovuta a prescindere, ma un valore parametrato a degli indicatori numerici che in un anno come il 2020 sfido qualunque azienda nel nostro settore ad aver raggiunto - ha pro-



Il presidente Walter Fontana

seguito -. La Fontana si è dimostrata da subito disponibile a dare qualcosa in più, come riconoscimento ai suoi lavoratori, e si è anche impegnata nel corso dell'anno per far recuperare ben oltre il valore del premio di risultato».

Questo, «dando la possibilità di fare sabati lavorativi remunerati, oltre che con lo straordinario dovuto, anche con premi presenza che hanno permesso ai lavoratori che hanno aderito di portarsi a casa ben oltre 2-3 mensilità rispetto alla Ral (remunerazione annua lorda, ndr) fissa».

Quindi, Fontana ha affondato il colpo, affermando che «questo atteggiamento è irrispettoso verso l'azienda, i col-

leghi e i lavoratori di altri settori che in questo difficile anno hanno vissuto di cassa integrazione e ora rischiano addirittura di perdere il posto di lavoro. Il sindacato e i pochi lavoratori che hanno aderito allo sciopero di oggi (adesione al 34%) dimenticano forse che abbiamo degli impegni di consegna verso i nostri clienti che rischiano di non essere rispettati e a quel punto tutti ne pagheranno le conseguenze».

«Per questo è doveroso - la chiosa -, per l'azienda, far capire e aiutare le persone scioperanti a riflettere correttamente su una situazione oggettiva e sulla quale non ha nulla da nascondere».

C.D.Z.

Sicurezza sul lavoro: ci si affida al click day

Il bando. Fino al 15 luglio sarà possibile inserire sul portale Inail le domande di adesione per ricevere i contributi Mesagna: «Si può prevedere che solo il 30% delle richieste, quelle più tempestive, possa ottenere l'assegnazione»

LECCO

MARIA G. DELLA VECCHIA

È stato attivato l'1 giugno il nuovo bando Inail 2020-2021 che stanziava 200 milioni di euro per gli investimenti su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, quindi per favorire la sostituzione di macchinari obsoleti, la rimozione di amianto e di rischi chimici, biologici, rumorosi e movimentazioni manuali, come indicato dai cinque assi di investimento su cui si articola il bando.

Il contributo a fondo perso del 65% per un massimo di 130mila euro a impresa include anche i progetti per ottenere sistemi certificati di qualità.

«La delusione di chi resta escluso»

Fino al 15 luglio sarà possibile inserire per via telematica sul portale Inail le domande di adesione fornendo dati sull'azienda e sull'investimento, in modo da ottenere un punteggio soglia per la valutazione che dia via libera alla domanda, entrare in graduatoria e partecipare al click day per assicurarsi i fondi.

Sarà quello il momento in cui vinceranno i più veloci a inserire i propri dati nel giro di pochi se-

condi. «Anche quest'anno si può prevedere che solo il 30% delle domande, quelle più tempestive, possa ottenere l'assegnazione», sottolinea una nota di Innotec, società lecchese specializzata nel sostegno alle imprese per accedere ai bandi pubblici.

Il bando rimane comunque uno dei sostegni più richiesti, così il click day fa la sua parte nel mettere uno stop al budget stanziato. «Si può certo capire la delusione di chi ogni anno rimane escluso, ma non si riesce a trovare una modalità diversa dal click day per evadere le richieste di quello che rimane uno strumento molto importante e per il quale l'Inail continua a mettere a disposizione parecchi soldi», afferma Enzo Mesagna, presidente del comitato consultivo provinciale Inail e segretario della Cisl di Monza e Lecco.

Nel Lecchese sono state 3.204 le denunce di infortunio sul lavoro nel 2020, di cui 1.313 per Covid. Nei dati più recenti, nel mese di aprile 2021 ci sono state 278 denunce di infortunio contro le 168 di aprile 2020, dato che porta il totale del primo quadrimestre di quest'anno a 1.161

denunce contro le 1.238 dello stesso periodo del 2020.

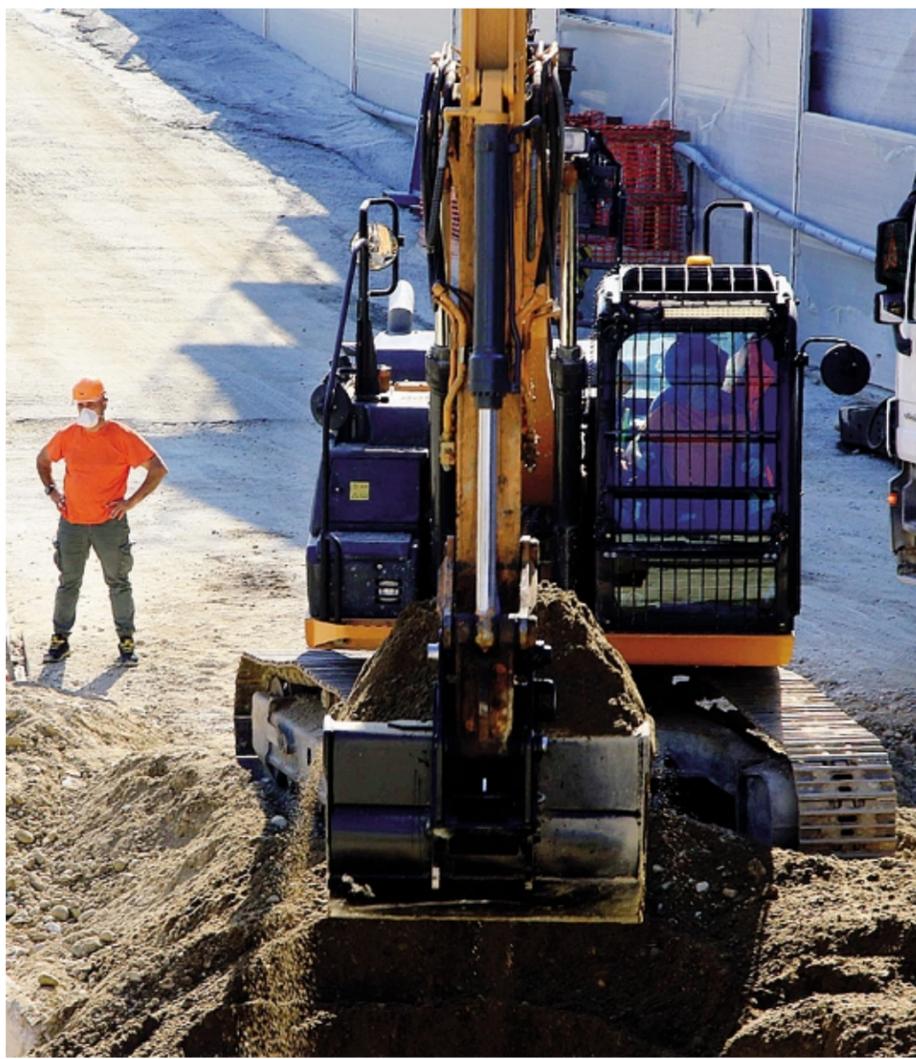
Sui quattro mesi quest'anno gli incidenti mortali sono stati due, come nel primo quadrimestre dell'anno scorso. Più le malattie professionali, con 17 denunce nei 4 mesi quest'anno e 21 nel 2020. «Un aspetto, quello delle malattie professionali - afferma Mesagna - su cui l'Inail ha la competenza ma che è sempre piuttosto sottovalutato, perché raramente il lavoratore arriva a denunciare dato il rischio di ricaduta negativo nel rapporto di lavoro».

«Denunce in crescita»

Seppure non sia disponibile il confronto sulle ore lavorate nel 2021 rispetto al 2020, Mesagna ricorda che «i numeri di aprile purtroppo testimoniano quella che l'anno scorso era una sensazione, cioè che il calo degli infortuni fosse legato prevalentemente a un minor numero di ore lavorate. La vistosa crescita delle denunce di quest'anno ce ne dà ulteriore conferma».

«Purtroppo non siamo ancora in grado di mettere in uno stato di sicurezza elevata le condizioni di lavoro, nonostante le tante cose dette e le azioni compiute. Prevenzione attraverso la formazione e vigilanza, su cui con Cgil e Uil stiamo chiedendo di aumentare il numero di ispettori in grado di monitorare le imprese, punto su cui siamo indietro a livello di Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sicurezza sul lavoro rappresenta sempre più un aspetto fondamentale



«Non siamo ancora in grado di mettere in uno stato di sicurezza elevata le condizioni di lavoro»

ENZO MESAGNA
PRESIDENTE COMITATO CONSULTIVO INAIL

I viaggi di lavoro all'estero «Per ora limitati all'Europa»

Ripresa graduale

La Novastilmec di Garbagnate è una delle tante aziende con spiccata vocazione ai viaggi di lavoro

Con i progressi della campagna vaccinale e il miglioramento complessivo della situazione pandemica, le trasferte stanno tornando a essere

possibili in modo sempre più ampio, agevolate dall'aggiornamento del protocollo sulla sicurezza sottoscritto il 6 aprile tra Governo e parti sociali.

Sul territorio lecchese, le aziende che hanno rapporti con l'estero sono assolutamente numerose e l'elemento trasferta è imprescindibile. Tra queste, la Novastilmec - che a Garbagnate Monastero produ-

ce dal 1978 impianti per la lavorazione e il trattamento di nastri coil di acciaio, alluminio, ottone, rame e titanio - ha una spiccata vocazione all'export e ai viaggi di lavoro. Basti pensare che su un organico di 40 persone, 7 costituiscono il reparto service che si occupa di installazioni, cantieri e manutenzioni e, di conseguenza, girano il mondo tutto l'anno. Almeno in



Daria Borgonovo

condizioni normali, che si spera possano tornare presto.

«I primi problemi, l'anno scorso, abbiamo iniziato ad averli un mese prima del lockdown - ci spiega Daria Borgonovo, Cfo dell'azienda -. Avevamo tecnici all'estero e visto che la Lombardia iniziava a essere un'area "delicata", indicata come ad alto rischio infettivo, ci è capitato un nostro dipendente venisse respinto e rimandato in Italia proprio perché veniva da questo territorio. D'altro canto, mentre sull'estero poi ci siamo fermati completamente, in Italia alcuni centri di servizio che ancora lavoravano perché si trovavano in zone

dove era consentito, insistevano perché andassimo a fare manutenzione. E anche qui abbiamo vissuto la difficoltà del dover rispettare le regole e allo stesso tempo non lasciare in difficoltà alcuni clienti».

Sull'estero, dall'estate in poi la ripartenza è stata lenta e graduale. «Le nostre trasferte per il momento sono ancora limitate all'Europa e alla Turchia. Lavoriamo tanto anche con la Cina, ma dallo scorso anno non abbiamo ancora ripreso ad andarci fisicamente. Anche perché finora non ne abbiamo avuto l'esigenza. Lo stesso vale per il Nord e Sud America».

C.Do.

Rapporti con Sud Corea? Una via per promuoverli

L'iniziativa

Le aziende interessate entro il 12 giugno possono iscriversi all'evento organizzato da Ice

Le aziende lecchesi interessate a stringere nuovi rapporti commerciali con la Corea del Sud hanno tempo fino al 12 giugno per iscriversi all'evento organizzato da Ice, Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane.

In questo senso, Ice ha concluso un nuovo accordo con "Galleria", uno dei principali player della Gdo in Corea del Sud, per un'iniziativa promozionale a favore di un centinaio di marchi italiani.

L'azione prevede la creazione di spazi espositivi dedicati alle aziende del Made in Italy presso i punti vendita Galleria e l'organizzazione di mostre, eventi culturali e altre attività che richiamano l'Italia, adattate ai gusti della clientela coreana.

Verranno anche potenziate

le azioni online multicanale per massimizzare l'efficacia della promozione dei marchi italiani e rafforzare le vendite online sul sito di proprietà.

Inoltre, si agevola gratuitamente la messa in contatto tra il gruppo Galleria e nuove aziende produttrici di abbigliamento rientrante nelle categorie lounge (abbigliamento da casa, da notte), athleisure (abbigliamento sportivo casual), contemporary, casual e streetwear (abbigliamento moda giovane).

Le aziende potranno manifestare il proprio interesse tramite il modulo d'adesione online entro il 12 giugno al link <https://www.ice.it/it/area-clienti/eventi/dettaglio-evento/2021/@/958>. **C.Do.**

Forniture di vino buono Voucher per le imprese

#Iobevolombardo 2021

Il bando regionale per chi opera nel settore della ristorazione

È denominato #Iobevolombardo 2021 il bando regionale che mette a disposizione voucher per l'acquisto di vino di qualità Dop, Docg e Igp (questi ultimi solo se fuori areale Dop: Vini Valcamonica, Terre Lariane e Ronchi Varesini).

I destinatari dell'iniziativa

sono micro, piccole e medie imprese non agricole aventi almeno una sede operativa o un'unità locale in Lombardia e operanti nel settore della ristorazione verificabile attraverso i codici Ateco I56.10.11, 56.21, 56.30 e I55.10 primario o secondario.

Ciascun operatore della ristorazione può ricevere al massimo due voucher del valore di 250 euro ciascuno (che verranno scorporati dalla fattura di vendita), da utilizzare presso i produttori e imbottiglieri selezionati attraverso la manife-

stazione di interesse precedente. Il voucher può rappresentare fino a un massimo del 60% del valore della fornitura. Ogni impresa potrà indicare fino a tre preferenze individuate dall'elenco produttori/imbottiglieri selezionati. Le domande possono essere presentate fino al 28 giugno tramite il sito <https://restart.infocamere.it/>.

L'operatore della ristorazione dovrà utilizzare il voucher assegnato entro il 31 ottobre e comunicarne il codice al venditore, che lo riporterà sulla fattura di acquisto. Informazioni: <http://www.unioncamerelombardia.it/?/menu-di-sinistra/Bandi---contributi-alle-imprese/Bandi-aperti/Bando-Iobevolombardo-2021---Fase-2>. **C.Do.**

Mattinata di sciopero alla Fontana Group di Calolzio, assemblea fuori dai cancelli

Scontro sul premio di risultato ma i sindacati chiedono anche un miglioramento delle condizioni lavorative

CALOLZIO - Protesta ai cancelli della Fontana Group di Calolzio dove in mattinata le 'tute verdi' dell'azienda si sono mobilitate in uno sciopero a seguito del mancato accordo sul premio di risultato, ritenuto insufficiente nella proposta (360 euro) avanzata dall'azienda, ma anche per chiedere un impegno maggiore dell'impresa nel miglioramento delle condizioni di lavoro in fabbrica.

“Sono anni che i lavoratori chiedono un riconoscimento all'azienda, nell'ultimo anno Fontana Group ha preteso sacrifici importanti e i dipendenti hanno sempre risposto positivamente, ora però ci vediamo portare via il nostro premio di redditività - ha spiegato **Innocenzo Tedesco**, Rsu della Uilm - chiediamo a gran voce che l'impresa riconosca gli sforzi fatti dai suoi lavoratori e che si possa trovare un punto d'incontro. Quello che i lavoratori chiedono non è solo una questione di soldi ma di rispetto, che da troppi anni manca”.



Una protesta che arriva dopo un anno difficile: **“Durante il lockdown, nel momento peggiore per tutti, noi eravamo al lavoro**, perché Ferrari e McLaren avevano bisogno. Abbiamo dovuto fare uno sciopero per far capire alla proprietà che era necessario chiudere, per far capire che i lavoratori avevano paura di questo virus - è intervenuto **Maggioni Luciano**, Rsu Fim Cisl - non siamo qui ad elemosinare, chiediamo che ci vengano riconosciuti i nostri diritti” .



Il mancato accordo sul premio di risultato è “la goccia che ha fatto traboccare il vaso - ha sottolineato **Eliana Dell’Acqua**, rappresentante sindacale della Fim - al di là dell’immagine che l’imprenditore vuole dare, la realtà è diversa, ci sono problemi legati alla sicurezza, **risparmi sul vestiario dei lavoratori, sul cibo dato in mensa, bagni e locali sono in uno stato fatiscente**. In tutto questo i dipendenti hanno lavorato per 21 sabati facendo straordinari a doppio turno, ed ora ci dicono che i soldi non ci sono perché i risultati non ci sono stati”.



Eliana Dell'Acqua della Fim ed Emanuele Poppa della Uilm

Allo sciopero ha aderito anche la Fiom Cgil, seppur con una posizione distinta, e non sono mancati contrasti tra i sindacati durante l'assemblea ai cancelli della fabbrica.

“La Fiom ha sempre avuto un atteggiamento coerente - ha spiegato la sindacalista **Elena Rossi** - è stato aperto un tavolo di confronto con l'azienda che ha fatto una proposta, se i lavoratori la ritengono non adeguata allora certamente andremo avanti, consapevoli che la posta ora si alza”.



Elena Rossi della Fiom Cgil

“La risposta la stiamo dando oggi con lo sciopero, evidentemente quanto messo sul piatto dall’azienda è inadeguato alle aspettative dei lavoratori, ancor di più dopo un anno di pandemia - ha sottolineato **Emanuele Poppa** della Uilm - è tempo che l’impresa si prenda le proprie responsabilità”.





Calolzio: i lavoratori della Fontana in sciopero fuori dall'azienda

 leccoonline.com/articolo.php

June 7, 2021

Calolziocorte



La goccia che ha fatto traboccare il vaso parrebbe essere il mancato raggiungimento di un accordo sul premio di risultato. Ma si sa, quando la misura è colma poi una rivendicazione tira l'altra. Lavoratori in sciopero quest'oggi alla **Fontana di Calolziocorte**. Le tute verdi hanno incrociato le braccia a partire dalle 10.00, scegliendo di radunarsi con i rappresentanti sindacali fuori dai cancelli del quartier generale del gruppo specializzato nel settore dell'automotive di lusso - con sedi in tre nazioni, 11 siti operativi e oltre mille dipendenti - per far sentire la loro voce, in aperta polemica con la proprietà anche per quanto riguarda le condizioni di lavoro in fabbrica.





"Vogliamo far capire quello che valiamo davvero, ma ci è stato risposto che non ci sono soldi" sono state le parole di **Innocenzo Tedesco**, RSU della UILM. "Senza le ruote anche la macchina migliore del mondo non camminerà mai, e noi siamo le ruote di questa azienda. Avremmo voluto tanto confrontarci con i titolari, dire in quali condizioni stiamo lavorando. Non abbiamo ancora il disinfettante in bagno, forse il migliore di noi ha ancora un pantalone non rotto...".





"La gente è stanca, l'azienda deve capire che non siamo qui a elemosinare niente, ma solo a pretendere quanto ci spetta" ha sostenuto **Luciano Manzoni** (FILCA-CISL).
"Abbiamo lavorato anche durante il lockdown perchè la Ferrari e la McLaren avevano bisogno: allora abbiamo dovuto fare un giorno di sciopero perchè avevamo paura, perchè tornavamo alla sera senza sapere che cosa portavamo a casa alle nostre famiglie. Eppure quando la Ferrari ha deciso di chiudere - e di pagare lo stesso i propri dipendenti - anche noi abbiamo potuto smettere di lavorare".





Concetti, questi, ribaditi al microfono anche da **Eliana Dell'Acqua**, che ha ricordato come alla mobilitazione del marzo 2020, nata proprio per chiedere maggiore sicurezza, sia seguito nel giro di pochi giorni il decesso di un operaio contagiato dal Covid. "Hanno riaperto solo dopo sei settimane di cassa integrazione" ha affermato la rappresentante della FIM CISL. "Qualcuno, però, è stato lasciato ancora a casa, quindi ha perso il reddito, mentre qualcun altro è stato costretto a lavorare anche di sabato, e c'è chi, per averne saltati alcuni per impegni famigliari, si è visto arrivare una lettera di contestazione. E questo impegno extra non serviva per recuperare quanto non era stato fatto prima, ma per produrre macchine in più. Ci siamo sentiti dire che il premio è di 360 euro lordi, distribuiti in due tranche, più altri 300 in flexible benefits, e secondo noi si deve fare un ulteriore sforzo. Oltre a tutto questo c'è il tema della sicurezza, non solo legato ai dispositivi anti Covid, ma anche per esempio al vestiario e alla mensa, su cui si continua a risparmiare".



Eliana Dell'Acqua



Elena Rossi



Emanuele Poppa

"Siamo qui perchè la misura è colma, perchè questa proposta di premio non corrisponde evidentemente a quello che era stato chiesto" ha ribadito **Elena Rossi** (FIOM CGIL).

"Oggi è un momento di svolta, ma i temi non riguardano solo quei 300 euro che ci separano dalla soddisfazione, ma anche e soprattutto l'organizzazione del lavoro".

"Questo premio è inadeguato alle nostre aspettative per quello che stiamo dando a questa azienda, dopo un anno di pandemia in cui ci siamo presi la responsabilità di lavorare anche in condizioni non ottimali" ha aggiunto ancora **Emanuele Poppa** (UILM).

"L'azienda deve offrire risorse economiche adeguate, non vogliamo nè più nè meno di un premio come quello del 2019".

Il "picchetto" è proseguito per buona parte della mattinata.



© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco